

di MARIA LUISA CANTISANI*

L'accorpamento delle diverse Soprintendenze all'interno delle singole regioni e la riduzione del numero delle Direzioni Generali del Mibac, penalizzando ulteriormente le regioni minori come la nostra, si limita ad affrontare i problemi della cultura e dell'ambiente come se fossero questioni esclusivamente economiche, in quanto gli interventi proposti serviranno essenzialmente a ridurre le spese, nell'ipotesi un po' ingenua che questo da solo possa essere sufficiente a rilanciare il comparto dei Beni Culturali nel nostro Paese. Noi di Italia dei Valori abbiamo idee diverse, e pensiamo che l'unico modo di ottenere l'obiettivo di un autentico rilancio del comparto cultura-



le italiano passi da una vera e propria riforma del Ministero, cioè da un cambiamento strutturale del funzionamento interno dello stesso, e non da pure e semplici manovre di spending review che nulla intaccano dei problemi reali che hanno reso critica la situazione del nostro patrimonio culturale ed archeologico. Soprattutto nel settore ambientale sopprimere la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Paesaggistici da noi avrebbe un alto prezzo in una

L'Idv e lo "Sblocca-Beniculturali"

fase delicata segnata dai continui tentativi di aggressione delle compagnie petrolifere. Idv ha elaborato lo "Sblocca-Beniculturali" che presenta nel dettaglio la nostra proposta di riforma del funzionamento del Mibac. Pensiamo anche noi che, dopo vari anni di continua moltiplicazione delle poltrone apicali, sia necessario il ridimensionamento dell'apparato dirigenziale e burocratico del dicastero a tutto vantaggio degli operatori territoriali, ma soprattutto riteniamo che sia ormai indispensabile intervenire sui ruoli e sulle competenze delle diverse figure implicate nella gestione del nostro patrimonio, favorendo l'ingresso di nuove e più giovani profes-

sionalità in grado di assicurare una vera trasformazione dinamica del funzionamento ministeriale. Una riforma non è tale se non cambia la "struttura" di ciò su cui si vuole intervenire. Noi pensiamo che alle attuali Soprintendenze (in ragione della loro valida formazione accademico-scientifica) debbano rimanere le competenze fondamentali della tutela e della conservazione e restauro dei Beni, ma che le sempre più complesse e delicate funzioni di controllo, ispezione, gestione e valorizzazione locale del patrimonio debbano essere svolte da figure diverse e "terze" rispetto alle precedenti, qualificate a ciò dalla formazione tecnico-giuridico-legislativa assicu-

rata dall'attuale corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali, attraverso l'istituzione di un Ispettorato dei Beni Culturali. Desideriamo con ciò facilitare anche l'ingresso dei giovani laureati nel mondo delle attività legate alla cultura e alla salvaguardia del patrimonio artistico ed archeologico, e favorire al tempo stesso il potenziamento delle strutture e del personale periferico adibito alla valutazione del rischio e agli specifici interventi territoriali. Nell'evidenziare che la percentuale del Pil spesa per la cultura in Italia è stata nel 2011 dello 0,6% a fronte di cifre più che doppie negli altri Paesi europei, il disinvestimento complessivo in attività culturali nel de-

cenno preso in considerazione è stato del 33,3% (più del doppio della Grecia), la spesa in consumi culturali delle famiglie italiane si è ridotta al 7,3% a fronte dell'8,9% della media europea, mentre la partecipazione dei cittadini alle attività culturali è stata di un misero 8%, "con lo "Sblocca-Beniculturali" noi di Italia dei Valori desideriamo dare il nostro contributo alla salvaguardia e al rilancio di uno dei settori più vitali per l'economia e per l'immagine dell'Italia, in direzione di un "Patto per la Cultura" verso cui vorremmo veder convergere le forze del centrosinistra.

* Segretario regionale di Italia dei Valori

Potenza e Provincia

Il programma nazionale per avvicinare i giovani al lavoro. L'Idv: meglio rafforzare i Centri per l'Impiego

Garanzia giovani, 1.349 le adesioni lucane

POTENZA - Il primo Report sull'attuazione del Programma Garanzia Giovani al 5 giugno scorso, per quanto riguarda la Basilicata con 1.349 adesioni (1,8 per cento delle 74.394 adesioni totali), di cui 711 maschi e 638 femmine, e 1.715 "scelte" (527 sono adesioni "esterne" come previsto dal programma), richiama la Regione a dare puntuale e più spedita risposta ai cinque punti contenuti nel documento delle segreterie regionali di Cgil, Cisl, Uil. A soste-

nerlo sono i Giovani di Italia dei Valori riferendo che il Report è utile a comprendere il primo gradimento espresso dai giovani lucani decisamente ancora ridotto. Si scopre così che nella fascia d'età 25-29 anni le donne (380) sono più numerose degli uomini (354), che nella fascia d'età 15-18 le adesioni sono bassissime (25 ragazzi e 13 ragazze) mentre nella fascia 19-24 anni gli uomini (332) sono più numerosi delle donne (245). Intanto - evidenziano i Giovani di IdV -

per i servizi pubblici per l'impiego si tratta dell'ennesima occasione persa. La Youth Guarantee si tradurrà in un canale privilegiato per finanziare le agenzie private di lavoro interinale. Sarebbe valsa la pena di investire sul rilancio dei centri per l'impiego, che in Italia hanno sempre ottenuto un risultato al di sotto del minimo. In uno studio che mette a confronto i centri europei per l'impiego l'Isfol mette a confronto la Finlandia, dove il canale pubblico intermedia il

15,4%, e quello privato l'1,2%, e l'Italia, dove il canale pubblico intermedia il 3,1% e lo 0,6%. Una differenza abissale, per quanto riguarda l'intermediazione pubblica. Però la Finlandia, come molti Paesi del Nord Europa, impiega una quantità molto consistente di risorse per l'intermediazione pubblica, mentre l'Italia, che ha sempre speso poco, dal 2008 in poi ha ulteriormente tagliato sui centri per l'impiego. Del resto i giovani disoccupati li guardano con mol-



Via libera al documento di Cgil, Cisl e Uil regionale

ta diffidenza e li frequentano poco: le statistiche ci ripetono con continuità che in Italia il lavoro non si trova né grazie all'intermediazione pubblica né grazie a quella privata ma, nella stragrande maggioranza dei casi, grazie all'intermediazione di "amici, pa-

renti e conoscenti". E quindi potenziare i centri per l'impiego potrebbe essere inutile. Per questa ragione - concludono i Giovani IdV - condividiamo la proposta di Cgil, Cisl, Uil di utilizzare il programma come occasione di riforma della legge 33/2003 e strumento per la valorizzazione del ruolo strategico dei centri per l'impiego attraverso il rafforzamento della presenza territoriale ed il potenziamento qualitativo e quantitativo del relativo personale.

MARIA LUISA CANTISANI*

Quegli accorpamenti inutili

L'accorpamento delle diverse Soprintendenze all'interno delle singole regioni e la riduzione del numero delle Direzioni Generali del MiBAC, penalizzando ulteriormente le regioni minori come la nostra, si limita ad affrontare i problemi della cultura e dell'ambiente come se fossero questioni esclusivamente economiche, in quanto gli interventi proposti serviranno essenzialmente a ridurre le spese, nell'ipotesi un po' ingenua che questo da solo possa essere sufficiente a rilanciare il comparto dei Beni Culturali nel nostro Paese.

Noi di Italia dei Valori abbiamo idee diverse, e pensiamo che l'unico modo di ottenere l'obiettivo di un autentico rilancio del comparto culturale italiano passi da una vera e propria riforma del Ministero, cioè da un cambiamento strutturale del funzionamento interno dello stesso, e non da pure e semplici manovre di spending review che nulla intaccano dei problemi reali che hanno reso critica la situazione del nostro patrimonio culturale ed archeologico. Soprattutto nel settore ambientale sopprimere la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Paesaggistici da noi avrebbe un alto prezzo in una fase delicata segnata dai continui tentativi di aggressione delle compagnie petrolifere. Idv ha elaborato lo "Sblocca-Benicul-

turali" che presenta nel dettaglio la nostra proposta di riforma del funzionamento del MiBAC.

Pensiamo anche noi che, dopo vari anni di continua moltiplicazione delle poltrone apicali, sia necessario il ridimensionamento dell'apparato dirigenziale e burocratico del dicastero a tutto vantaggio degli operatori territoriali, ma soprattutto riteniamo che sia ormai indispensabile intervenire sui ruoli e sulle competenze delle diverse figure implicate nella gestione del nostro patrimonio, favorendo l'ingresso di nuove e più giovani professionalità in grado di assicurare una vera trasformazione dinamica del funzionamento ministeriale.

Una riforma non è tale se non cambia la "struttura" di ciò su cui si vuole intervenire.

Noi pensiamo che alle attuali Soprintendenze (in ragione della loro valida formazione accademico-scientifica) debbano rimanere le competenze fondamentali della tutela e della conservazione e restauro dei Beni, ma che le sempre più complesse e delicate funzioni di controllo, ispezione, gestione e valorizzazione locale del patrimonio debbano essere svolte da figure diverse e "terze" rispetto alle precedenti, qualificate a ciò dalla formazione tecnico-giuridico-legislativa assicurata dall'attuale corso di laurea in Scienze

dei Beni Culturali, attraverso l'istituzione di un Ispettorato dei Beni Culturali.

Desideriamo con ciò facilitare anche l'ingresso dei giovani laureati nel mondo delle attività legate alla cultura e alla salvaguardia del patrimonio artistico ed archeologico, e favorire al tempo stesso il potenziamento delle strutture e del personale periferico adibito alla valutazione del rischio e agli specifici interventi territoriali.

Nell'evidenziare che la percentuale del Pil spesa per la cultura in Italia è stata nel 2011 dello 0,6% a fronte di cifre più che doppie negli altri Paesi europei, il disinvestimento complessivo in attività culturali nel decennio preso in considerazione è stato del 33,3% (più del doppio della Grecia), la spesa in consumi culturali delle famiglie italiane si è ridotta al 7,2% a fronte dell'8,9% della media europea, mentre la partecipazione dei cittadini alle attività culturali è stata di un misero 8%, Cantisani afferma che "con lo "Sblocca-Beniculturali" noi di Italia dei Valori desideriamo dare il nostro contributo alla salvaguardia e al rilancio di uno dei settori più vitali per l'economia e per l'immagine dell'Italia, in direzione di un "Patto per la Cultura" verso cui vorremmo veder convergere le forze del centrosinistra.

[segretario regionale Idv]*